

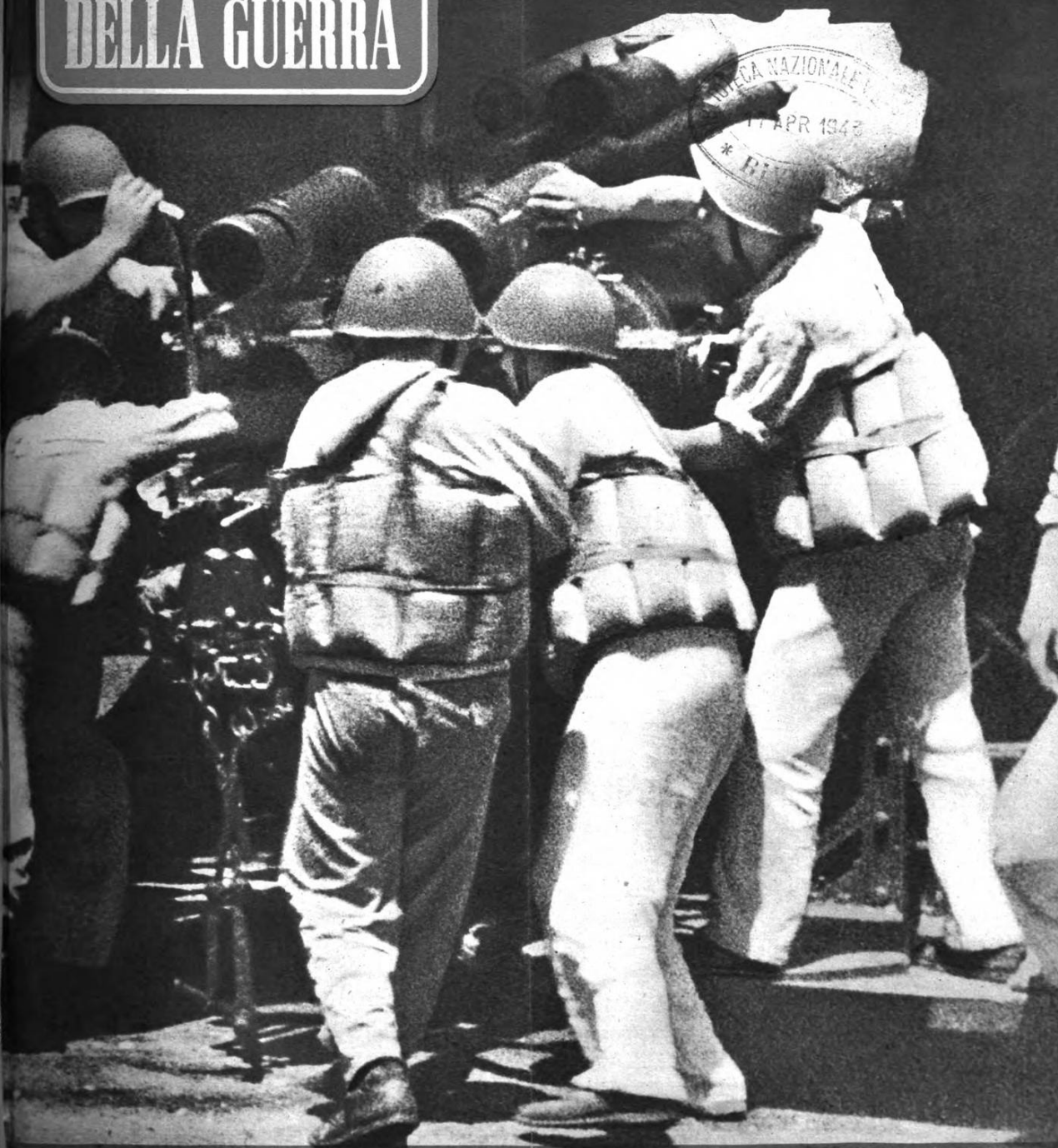
G. 320

P. 4. 14 23

CRONACHE DELLA GUERRA

ROMA - ANNO V - N. 14 - 3 APRILE 1943 - XXI • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE

Lire 1,50



PEZZO. FUOCO!

CRONACHE DELLA GUERRA

Direzione e Amministrazione - Roma - Città Universitaria - Tel. 490-832
PUBBLICITÀ

Milano - Via Crocifisso 12 - Tel. 16.360

ABBONAMENTI

Italia e Colonie: annuale L. 70 semestrale L. 35 trimestrale L. 20
Estero: annuale L. 130 semestrale L. 70 trimestrale L. 40

Fascicoli arretrati L. 2' cadauno

A risparmio di maggiori spese di vaglia versare l'importo degli abbonamenti
o delle copie arretrate sul
CONTO CORRENTE POSTALE 1/24910
TUMMINELLI EDITORE - ROMA - Città Universitaria

Non spedire a parte una lettera o una cartolina con le indicazioni relative
al versamento quando tali indicazioni possono essere contenute nello spazio
riservato alla casuale del versamento nel Bollettino di C.C. Postale.

Esce ogni sabato in tutta Italia e costa lire 1,50

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono.

TUMMINELLI EDITORE - ROMA

EDIZIONI

"STUDIUM URBIS"

S. A. TUMMINELLI EDITRICE "STUDIUM URBIS"

ROMA - CITTÀ UNIVERSITARIA

ONELLO ONELLI

PROFESSORE DELLA R. UNIVERSITÀ DI ROMA

CORSO DI LINGUA FRANCESE

Un volume di 252 pagg. (gr. 260) L. 34.00

Questa grammatica mette in particolare rilievo le differenze fra l'italiano e il francese, dalle quali soprattutto scaturiscono gli errori di traduzione e presenta un metodo più semplice e completo per la preparazione agli esami di maturità, agli esami di Stato ed ai concorsi. In appendice sono riportati i temi ministeriali per la maturità, per l'abilitazione e per i concorsi dei vari Ministeri.

★

È pronta la seconda edizione dell'opera.

IL SISTEMA GIORGI DI UNITÀ DI MISURA

Un volume di 72 pagg. (gr. 85) L. 20.00

Il primo libro che divulga il sistema GIORGI di unità fisiche ed elettriche,
adattato per l'uso universale, e ne insegna l'uso.

La prima edizione si è esaurita in tre mesi.

S. A. TUMMINELLI EDITRICE "STUDIUM URBIS"

ROMA - CITTÀ UNIVERSITARIA

NUOVA BIBLIOTECA ITALIANA

diretta da
ARNALDO BOCELLI

★

SONO IN VENDITA DUE IMPORTANTI NOVITÀ

13. G. TITTA ROSA

Paese con figure

(Racconti)



G. Titta Rosa

Il titolo rende assai bene quello che è lo spirito del libro; e il gusto, il modo narrativo di Titta Rosa. Scene, episodi, figure di paese non sono descritti o raccontati con intenti aneddotici, folcloristici, documentari; ma sono piuttosto evocati e vagheggiati dalla memoria — anche dove paiono più risaputi — come « miti » di una ricorrente nostalgia di vita agreste e patriarcale. E però i vari racconti, pur muovendo dal bozzetto verista e dalla novella « provinciale », presto se ne distaccano per un loro carattere di « idilli rustici »: per il tendere delle figure non già al rilievo e all'oggettività del personaggio, ma alla articolazione o modulazione di quel felice motivo paesistico, che (come attestano le prose che aprono e chiudono il libro) è motivo essenzialmente autobiografico e lirico.

Un volume di pagine 268 Lire 25

★

14. ANNA BANTI

Le monache cantano



Anna Banti

Mai, forse, come in questo nuovo libro, le doti della Banti sono apparse così a loro agio. Qui, infatti, la scelta di una materia singolarmente rara e riflessa; di un mondo tutto stratificazioni e interferenze psicologiche, storiche, culturali; di un mondo chiuso e incantato in un gioco di voci, di echi, di sospiri; di un mondo, insomma, da esplorare e decifrare come un palinsesto, per intuito di fantasia non meno che per laboriosità di critica, le permette di conseguire senza eccesso di artifici la rappresentazione di quella « magia » delle cose, di quella arcana dialettica di occulto e parvente, che sono al centro dei suoi interessi e della sua vocazione di scrittrice. Pertanto, in queste dense visioni di clausura; in queste lucide « tarsie » lirico-critico-narrative, così legate fra loro da formare un unico disegno, lo stile della Banti sa riuscire pregnante senza ambiguità e concreto nel suo apparente astrattismo.

Un volume di pagine 144 Lire 15

NELLA STESSA BIBLIOTECA SONO GIÀ APPARSI:

1. BONAVENTURA TECCHI, *La vedova timida* (racconto) L. 18
2. FRANCESCO JOVINE, *Signora Ava* (romanzo) „ 25
3. PIETRO PAOLO TROMPEO, *Il lettore vagabondo* (saggi e note) „ 30
4. LUIGI BARTOLINI, *Il cane scontento ed altri racconti* „ 20
5. GIANI STUPARICH, *Notte sul porto* (racconti) „ 20
6. SILVIO D'AMICO, *Dramma sacro e profano* „ 25
7. CARLO LINATI, *Aprilante* (soste e cammini) „ 20
8. MARIO PRAZ, *Machiavelli in Inghilterra ed altri saggi* „ 35
9. BINO SANMINIATELLI, *Cervo in Maremma* (racconti) „ 20
10. MARIO TOBINO, *La gelosia del marinaio* (racconti) „ 20
11. A. ZOTTOLI, *Umili e potenti nella poetica del Manzoni* „ 38
12. G. B. ANGIOLETTI, *Vecchio Continente* (viaggi) „ 20

I volumi vengono spediti franchi di porto in Italia versando l'importo sul c/c postale 1/24.910

Tumminelli Editore - Roma

VIALE UNIVERSITÀ, 58 - CITTÀ UNIVERSITARIA



Azione di fuoco di una nostra unità da navigazione (R. G. Luce)

DUE DISCORSI E DUE CONCEZIONI

Celebrando per la quarta volta (31 marzo) la giornata commemorativa degli eroi germanici, Hitler ha parlato nella Corte di onore del Museo di Guerra a Berlino. Ha innanzi tutto voluto dar ragione del rinvio della celebrazione. Il Führer cioè aveva voluto aspettare di poter lasciare il posto di lavoro, al quale era legato da mesi, con coscienza tranquilla. E ora ha potuto farlo, poiché « grazie al sacrificio e all'eroismo dei soldati del fronte orientale è stato possibile superare definitivamente la crisi in cui era caduto, per un imminente destino, l'esercito tedesco, stabilizzarne il fronte e prendere quelle misure che dovranno nei mesi venturi assicurare nuovamente il successo fino alla vittoria finale ».

Dopo di che Hitler ha messo in piena luce il significato storico e universale della resistenza germanica sul fronte dell'est. « Il merito di avere scongiurato e allontanato dall'Europa l'immane pericolo bolscevico costituisce un supremo titolo di onore per quei soldati che oggi commemoriamo. Quello che i soldati tedeschi ed i loro alleati difendono oggi sul fronte orientale non è soltanto l'aspetto esterno di questo continente o le conquiste cui esso è pervenuto nel campo sociale e spirituale ma è l'eterna essenza dell'umanità da cui scaturirono tutti i valori di cui è materata tanto la

DISCORSO DI HITLER A BERLINO - DISCORSO ALLA RADIO DI CHURCHILL - INSURREZIONE DEI GOVERNI FANTASMI CONTRO I PIANI DI CHURCHILL PER IL DOPOGUERRA - RIUNIONE DEL COMITATO DEL TRIPARTITO A TOKIO - DISCORSO DEL PRIMO MINISTRO NIPPONICO TOYO ALLA DIETA DI TOKIO

civiltà europea quanto quella degli altri continenti ».

Dopo aver accennato non senza legittimo sarcasmo alle chiacchiere consacrate nella cosiddetta Carta Atlantica, dotata di un valore non diverso da quello dei famosi quattordici punti di Wilson, cui seguì il reale contenuto del « dettato » di Versaglia, Hitler ha prospettato l'avvenire del mondo, cui la resistenza dell'Asse di fronte all'irruzione staliniana sta preparando un avvenire di concorde solidarietà. Ha rilevato il valore di questa resistenza al cospetto dei neutri, osservando come il « mondo neutrale debba tenere ben presente che il suo mutevole atteggiamento di fronte agli avvenimenti è possibile soltanto in quanto vi sono coloro che col proprio sacrificio fanno sì che esso, mondo neutrale, non debba imparare a conoscere a proprie spese la dura realtà. Poiché una cosa è certa e cioè che, in un'epoca come l'attuale, possono esistere, alla lunga, soltanto popoli che hanno assunto un atteggiamento chiaro ».

Esaltando l'appoggio che offrono all'Asse in quest'epica lotta contro il bolscevismo quei popoli alleati che

dall'Europa fino all'Asia orientale sono decisi a difendere la propria civiltà e la propria esistenza e additando al mondo il mirabile comportamento che la popolazione tutta del Reich combattente e civile offre all'ammirazione universale, Hitler ha proclamato che « dell'avvenire non giudicheranno quegli uomini che non hanno saputo comprendere il valore della pace di prima e che nella loro cecità mentale hanno spinto i loro popoli alla guerra e con ciò alla rovina, bensì soltanto quelli che già prima di questa guerra, con i poveri mezzi di cui disponevano, hanno saputo portare i loro popoli ad un alto livello sociale e culturale ».

Tratteggiando l'avvenire dei popoli civili all'indomani di questa memorabile crociata contro la marea giudaico-bolscevica da una parte, giudaico-capitalista dall'altra, Hitler ha detto come lo Stato nazionalsocialista si propone di continuare nella realizzazione del suo programma, che mira allo scopo finale di eliminare le differenze di razze sociali e di creare una comunità basata sui principi del vero socialismo ed ha concluso: « Con ciò i 542

mila uomini che questa seconda guerra mondiale ci ha chiesto finora come sacrificio, non saranno caduti invano. Essi saranno invece gli eroici antesignani di un'epoca migliore e saranno eternamente presenti nei nostri ranghi ».

Così Hitler. A poche ore di distanza da lui, Churchill annunciava alla radio al popolo britannico, con un discorso, la propria guarigione. Trattando anche lui dei problemi dell'avvenire, quelli cioè che per sua stessa definizione sono avvolti nelle brume, Churchill ha manifestato la speranza che le nazioni unite si preparino a studiarli attentamente « Noi dobbiamo, egli ha detto, sperare o pregare affinché l'unione delle tre principali potenze unite, sia degna della sua responsabilità suprema e affinché noi pensiamo non soltanto al nostro proprio benessere, ma al benessere e all'avvenire di tutti ».

Per provvedere « a questo benessere e a questo avvenire di tutti » Churchill ha prospettato la costituzione, a guerra finita, di un Consiglio dell'Europa e di un Consiglio dell'Asia. Muovendo dalla previsione che la guerra contro il Giappone duri più che la guerra in Europa, egli ha insistito nel presagire che i primi doveri pratici incomberanno ai Consigli dell'Europa e ha annunciato che tale Consiglio « quando sarà istituito, dovrà abbracciare

la totalità dell'Europa, sì che tutte le principali branche della famiglia europea dovranno essere associate ad esso ».

Secondo Churchill, a fianco delle grandi potenze vi dovrà essere un certo numero di gruppi di Stati o di Federazioni che si esprimeranno attraverso i loro rappresentanti, giungendosi così ad un Consiglio di grandi Stati e a gruppi di Stati minori.

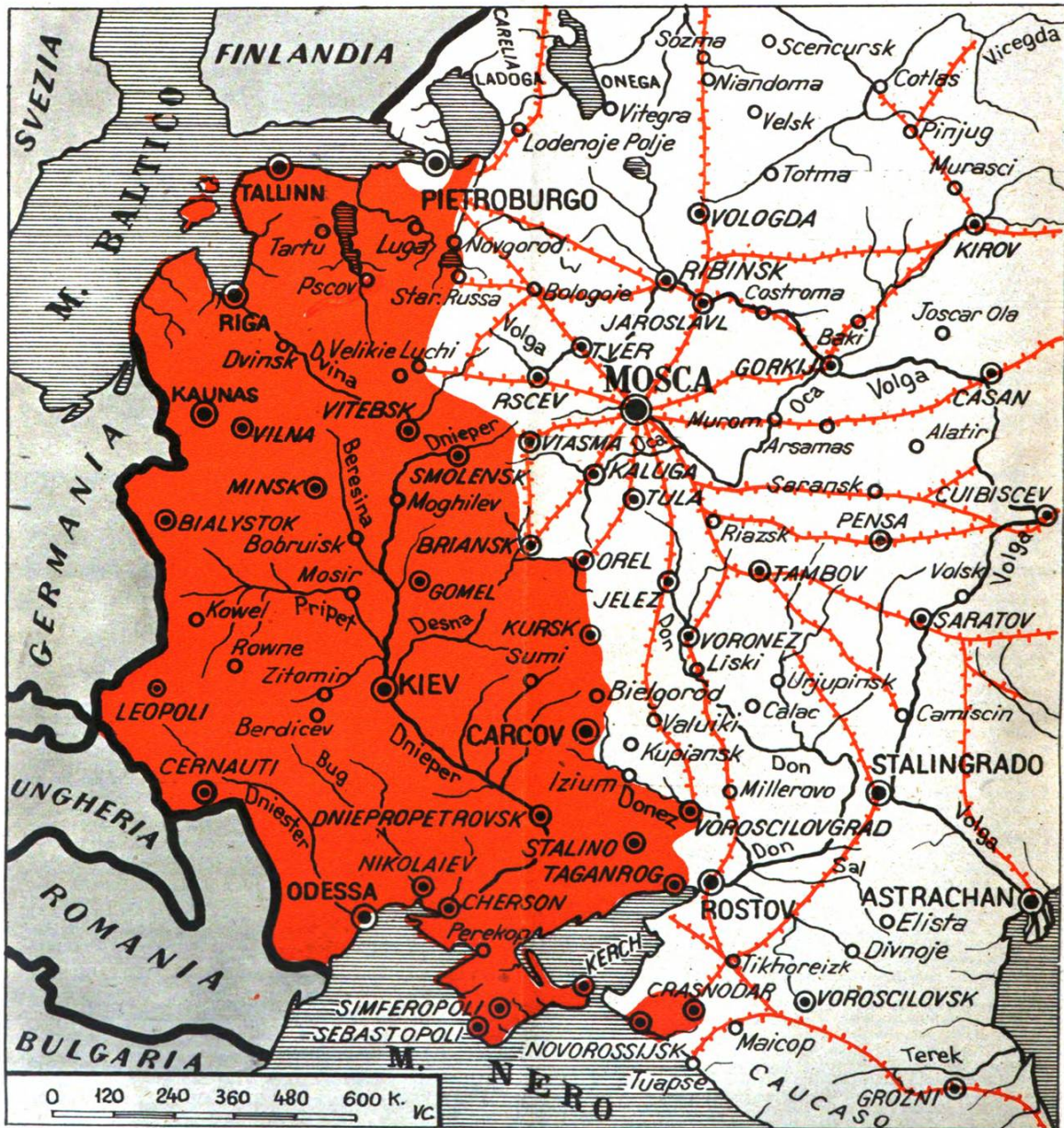
Passando quindi a parlare di quella che sarà la sistemazione interna della Gran Bretagna dopo la guerra, Churchill ha osservato che la compilazione di vari piani sociali, come ad esempio il piano Beveridge,

dimostra all'evidenza che la legislazione sociale dovrà necessariamente essere modificata.

A questo proposito il Popolo d'Italia dedicava al discorso di Churchill un commento quanto mai opportuno, dimostrando come quanto Churchill ha promesso per l'avvenire è nell'Italia fascista tutto già in opera da tempo. L'analogia è perfetta: « Churchill ha dichiarato che l'Inghilterra dovrà cercare di diventare il più possibile autarchica nella questione alimentare. Si tratta di un concetto fascista che l'Inghilterra aveva finora sempre criticato. Churchill ha affermato

che si dovranno creare nuove e più moderne case coloniche per i contadini. L'Italia lo sta costruendo fino dall'avvento del Fascismo. Churchill ha affermato che bisognerà avvicinare alla classe lavoratrice il cinematografo, il turismo e i divertimenti. L'Inghilterra non ha che copiare il Dopolavoro, i treni popolari e tutte le altre previdenze del Fascismo. Churchill ha affermato che nel dopoguerra il governo dovrà controllare i prezzi agricoli nell'interesse dell'agricoltura e che lo Stato dovrà addossarsi gli oneri finanziari relativi. Tutto ciò già esiste nell'Italia fascista. Churchill ha detto che l'Inghilterra dovrà svi-

luppare la sua natalità, perché lo Stato dovrà proteggere le famiglie numerose. Tutto ciò già esiste nell'Italia fascista. Churchill ha detto che l'Inghilterra dovrà occuparsi delle partorienti e dei neonati del popolo. Gli inglesi non hanno che copiare l'Istituto fascista della Maternità e Infanzia. Churchill ha dichiarato che lo Stato dovrà occuparsi della educazione della gioventù ed organizzare le cose in modo che tutti i giovani, qualunque sia la loro condizione sociale possano, se ne hanno i requisiti, arrivare alle scuole superiori, attraverso borse di studio ed altre forme di aiuto



IL FRONTE RUSSO: DAL BALTICO AL MAR NERO

statale. Tutto ciò esiste già in Italia fascista ».

Se, come appare da questa precisa e schematica messa a punto, la prognosticata politica interna dell'Inghilterra post-bellica non dovrà essere altro che una ricopiatura di quel che il tanto bistrattato Fascismo ha fatto fin dalla Marcia su Roma, i piani internazionali annunciati da Churchill, con a capo un Consiglio di potenze egemoniche, chiamate a far sentire il loro peso sugli Stati minori, hanno suscitato un vespaio di proteste.

Più significativa di ogni altra quella indirizzata dal Ministro degli esteri del « governo » olandese di Londra, von Kleffens, al *Times*, in risposta all'editoriale del 23 marzo, con cui il giornale aveva avalato il progetto di Churchill.

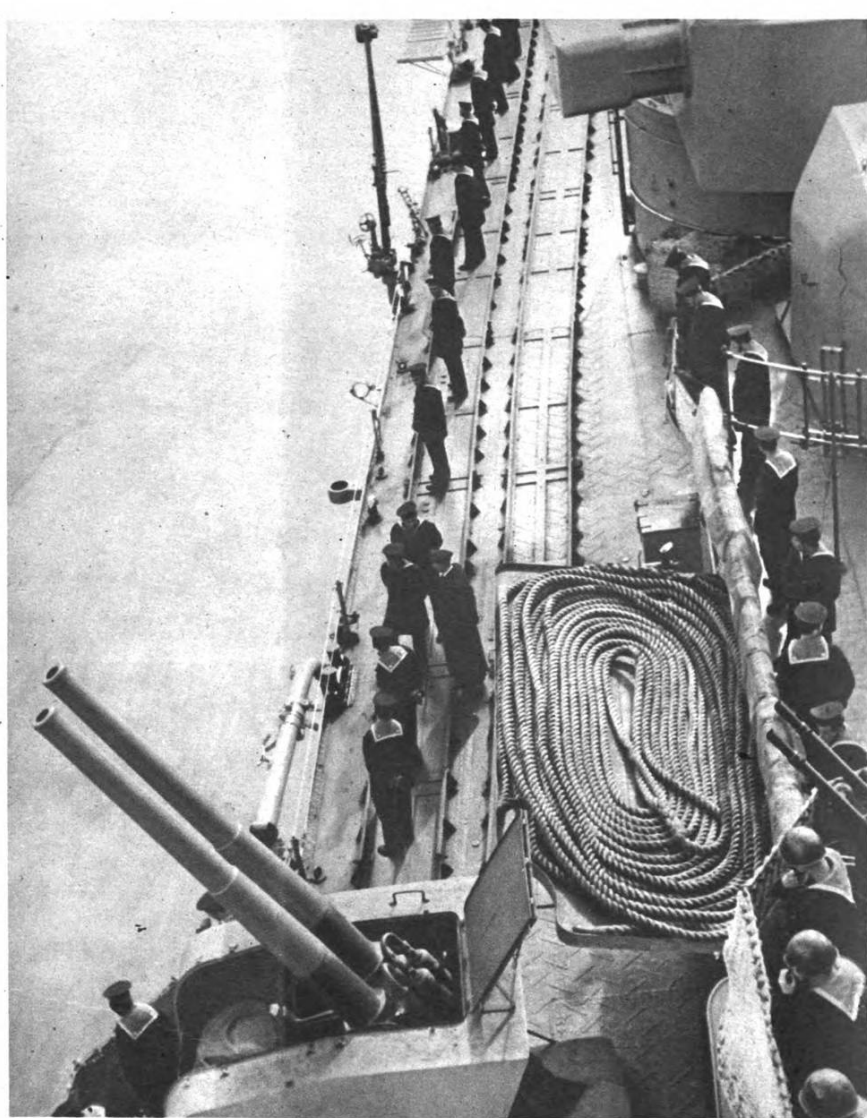
Ecco la lettera del von Kleffens, ospite, non lo si dimentichi, del governo inglese: « Si sente qualche volta affermare che alle grandi potenze spetta il diritto di dire l'ultima parola, perché sono esse che sopportano i più gravi sacrifici. Dubito che questa affermazione possa essere sostenuta. Le nazioni più piccole soffrono degli errori commessi dalle grandi nazioni, a causa della loro potenza; errori commessi, sovente, malgrado i formali consigli loro dati da Stati più piccoli. L'esistenza di questi ultimi, a cagione dei suddetti errori, viene spesso messa in più grave pericolo che non corra quella dei loro amici più potenti. L'importanza delle piccole potenze non deve essere sottovalutata. Ecco un esempio: che cosa sarebbe avvenuto della Gran Bretagna, degli Stati Uniti, della Russia e della Cina, se Polonia, Norvegia, Olanda, Belgio, Jugoslavia e Grecia si fossero senz'altro sottomesse alla Germania? La marcia in avanti dell'Asse ne sarebbe stata accelerata in tal maniera, da poter avere risultati disastrosi ». Il von Kleffens terminava la sua lettera al *Times* contestando alle grandi potenze alleate il diritto di richiamarsi agli ideali della democrazia, se poi da ultimo si rifiutano di metterli in pratica.

Dal canto suo il governo fantasma polacco insiste più che mai nella sua opposizione alle rivendicazioni sovietiche. In un articolo del settimanale nordamericano *Collier's Magazine*, il generale Sikorski torna ad esigere che l'U.R.S.S. ristabilisca e riconosca, in caso di vittoria, il tracciato della frontiera polacco-sovietica quale esisteva nell'agosto del 1939.

Di rimando, invece, la rivista *News Statesman and Nation* è tornata ad affermare che « il sorgere di una sfera di influenza russa nell'Europa orientale è inevitabile, in caso di una vittoria sovietica », soggiungendo che nessun polacco ragionevole può aspettarsi dall'Inghilterra una garanzia qualsiasi, nel senso di quelle fornite alla Polonia da Chamberlain.

E l'autorevole giornalista americano Wlter Lippman, di cui ben si conoscono i collegamenti con la Casa Bianca, non ha mancato dal canto suo di impartire testé ai piccoli Stati l'amichevole consiglio di rinunciare a qualsiasi politica di prestigio, e di adattarsi alla politica estera russa, non illudendosi di poter creare qualsiasi coalizione antirussa, con l'aiuto delle potenze occidentali.

Al quale consiglio faceva eco il *New York Sun* (15-2) scrivendo in tutte lettere esser probabilissimo



Nostre unità in navigazione

che la Gran Bretagna sia già pronta a riconoscere gli Stati Baltici quale parte integrante dell'U.R.S.S. « Osservatori realistici — ecco la conclusione testuale dell'articolo — riconoscono che il destino degli Stati baltici dipende in gran parte dalla politica dell'U.R.S.S. Lo stesso vale per la Polonia, la Finlandia... ».

Così i satelliti delle plutocrazie democratiche sono bene serviti.

Il 22 marzo si è chiusa la riunione del Comitato del Tripartito a Tokio. Il Comitato ha nuovamente riaffermato la cooperazione delle potenze del Tripartito ed ha discusso vari importanti problemi concernenti la unità di intenti di azione dei tre Governi. « Alla fine della riunione, così il comunicato ufficiale, durante la quale sono state considerate e discusse varie importanti questioni concernenti la cooperazione dei tre Paesi nei confronti dei loro comuni

nemici, è stato raggiunto un completo accordo di vedute ».

A distanza di tre giorni, il Primo Ministro nipponico Tojo, parlando alla Dieta, ha dichiarato di avere avuto un franco e schietto scambio di idee col Presidente dei Ministri birmano, dr. Ba Mao, in merito all'indipendenza della Birmania, annunciando che durante le conversazioni è stata definita nelle linee generali la forma che avrà il nuovo Stato indipendente.

Nel corso del suo discorso il Primo Ministro nipponico ha tenuto a rilevare che il potenziale morale e militare degli alleati d'Europa, Italia e Germania, è più che mai elevato e che, di fronte all'egoismo e alla diffidenza regnanti nel campo avversario, egli poteva constatare con compiacimento che, fra le nazioni alleate della grande Asia orientale e le potenze dell'Asse europee, la collaborazione in atto e gli

scambiabili aiuti erano in continuo aumento.

Concludendo, il Tojo ha affermato che, sia all'interno che all'estero, la situazione del Giappone si sviluppa in maniera sempre più vantaggiosa per l'Impero: « Permangono certamente imprevedibili ostacoli sulla via che seguiamo, ma la nazione saprà superare tutte le difficoltà ed è pronta ai maggiori sforzi per conseguire la vittoria finale ».

Alla fine del pranzo offerto poi nel medesimo giorno dal Ministro degli esteri nipponico Tani al Capo del governo della Birmania ed al suo seguito, il Ministro nipponico ha salutato con parole di auspicio l'avvenire della Birmania indipendente che con l'esempio dei suoi 17 milioni di birmani potrà infondere coraggio ai 400 milioni di indiani, che ancora gemono sotto il giogo britannico.



DECLINO DELL' ATTIVITÀ OFFENSIVA IN RUSSIA OFFENSIVA BRITANNICA

ASPETTI GENERALI DELLA SITUAZIONE — VERSO LA STABILIZZAZIONE
DEL FRONTE RUSSO — L' OFFENSIVA BRITANNICA IN TUNISIA
NELL' ORIENTE ASIATICO

Uno sguardo rapido ai vari teatri operativi permette di constatare, in complesso, un certo declino dell'attività offensiva della coalizione avversaria, specialmente nello scacchiere europeo orientale ed in quello dell'Oriente asiatico.

Solo nello scacchiere africano gli avversari sono protesi, da alcuni giorni, all'offensiva ma, almeno finora, senza risultati positivi.

Fu nella notte dal 20 al 21 marzo che, dopo alcuni giorni d'intensa attività esplorativa aerea e terrestre

e dopo una lunga e violenta preparazione di artiglieria, l'8ª Armata britannica mosse all'attacco della cosiddetta « linea del Mareth ».

Per ovvie ragioni, non è possibile ancora precisare linee e sviluppi della battaglia in corso, la quale ha comunque dato luogo da parte delle truppe italo-tedesche ad una risoluta resistenza che, per lo spreco di materiali cui costringe il nemico in un settore così eccentrico, non potrà non gravare sull'efficienza dell'Armata del generale Montgomery.

perdite territoriali, i bolscevichi col sangue ». Ed il sangue è stato certamente molto, anche se non si conosca esattamente il duro prezzo di vite pagato dall'esercito staliniano per i vantaggi territoriali, che possono concretarsi nell'allontanamento della minaccia tedesca dal Caucaso e nel ristabilimento delle comunicazioni lungo il corso del Volga. Risultati, questi, di notevole importanza strategica ed economica, ma non certo pari alle grandi speranze sovietiche, le quali, com'è noto, includevano negli obiettivi della grande offensiva la riconquista integrale del bacino del Donez ed il raggiungimento della zona del Nipiro. Invece la zona industriale del Donez è tuttora in mano dei Tedeschi, il Nipiro non è stato raggiunto, e la penisola di Crimea è ben lontana dall'essere minacciata di isolamento.

Ora, raggiunto per un'estensione di più centinaia di chilometri il corso del medio e dell'alto Donez, le forze tedesche del generale Von Manstein hanno imposto una pausa al loro movimento controffensivo, meno che nel settore di Kursk, ove le forze d'assalto germaniche stanno procedendo al progressivo rastrellamento ed annientamento di quei nuclei nemici, grandi e piccoli, che erano rimasti insaccati ad occidente di Kursk, e che tentavano di sfruttare a loro vantaggio le difficoltà del terreno e l'impraticabilità delle strade per prolungare al massimo la loro resistenza ed impedire l'avvicinamento dei Tedeschi all'importante caposaldo dell'alto Donez; inoltre, anche nel settore a nord-ovest di Izjum, reparti d'assalto germanici hanno fatto irruzione,

Sul fronte sovietico la « stabilizzazione delle fronti » annunciata dal Fuehrer nel suo ultimo discorso, può dirsi ormai raggiunta, per quanto concerne l'intero settore meridionale del fronte: da Kursk, cioè, al mare. Per oltre quattro mesi, in questo settore le armate sovietiche hanno dato prova di una forza organica e di una potenza industriale assolutamente insospettite; le truppe tedesche ed alleate, invece, hanno dimostrato una capacità di resistenza e di recupero, ed una tenacia e abilità, insieme, nel combattere, dappprima, difensivamente, e nel passare, quindi, alla controffensiva, che hanno riempito di stupore e di ammirazione tutti gli osservatori di buona fede; tanto più che le qualità spiegate dalle forze antibolsceviche non sono basate prevalentemente, come quelle degli eserciti sovietici, su valori materiali.

Quanto ai risultati di questa enorme offensiva invernale sovietica, essi appaiono ben sintetizzati in una frase detta dal generale tedesco Dietmar, in una conversazione radiofonica: « noi abbiamo pagato con



Il giorno 24, nella zona compresa entro le diverse, piccole anse che colà descrive il fiume, procedendo alla sistematica distruzione di fortificazioni campali che il nemico vi aveva costruite e facendo buon botino di armi e di materiali.

All'estremità sud, invece, è stato il nemico a dare segni di una ripresa offensiva contro la testa di ponte del Kuban, con l'evidente intenzione di minacciare la base germanica di Novorossijsk; ma agli attacchi avversari è stata opposta una così decisa reazione, che i Russi, pur avendo toccato perdite piuttosto rilevanti, non hanno potuto compiere progressi di sorta.

Nel settore centrale, la lunga sanguinosa offensiva, nella quale i Sovietici hanno insistito per otto settimane nell'intento di potersi impadronire di Orel, può considerarsi ormai fallita; il Comando tedesco, che ha opposto in questo settore un'abilissima difesa, ritirando il centro del proprio schieramento e mantenendo ferme le ali così da minacciare il nemico di avviluppo, ha voluto consacrare in un comunicato le perdite che quell'offensiva è costata, al nemico, quasi per dare un documento conclusivo della fallita operazione di attacco sovietica. E si tratta di perdite veramente imponenti: 150.000 uomini tra morti e feriti, 10.594 prigionieri, 1.060 carri armati tra catturati

Russi il consueto vantaggio stagionale. Tutti gli sforzi, però, che il nemico ha finora compiuti per tentare di aprirsi un varco verso il Baltico e per dare un po' di respiro all'ex-capitale della Russia zarista, sono finora falliti. E' dal 19 marzo che i Russi hanno ripreso colà il loro tentativo di sfondare le linee germaniche, ma, pur avendo sacrificato davanti ad esse non meno di un centinaio di carri armati, non sono riusciti ad allargare la stretta che serra Leningrado.

Parimenti tetragona a tutti gli attacchi sovietici si è mostrata la zona a sud del Ladoga, dove ogni giorno del forze del maresciallo Timosenko rinnovano i loro attacchi ed ogni giorno rimangono a contare i loro morti.

In definitiva, mentre nel settore meridionale le armate bolsceviche hanno dovuto subire un rovesciamento assoluto della situazione, che ha portato ad una stabilizzazione della fronte, i pur considerevoli vantaggi tattici da essi conseguiti nel settore settentrionale non sono riusciti a concretarsi in un successo strategico, così che anche colà essi sono costretti ad avviarsi ad un inevitabile declino della loro vigoria offensiva.

Nell'Asia Orientale, le truppe britanniche che erano state battute dai Nipponici alla frontiera indo-bir-



e distrutti, 485 cannoni e moltissime altre armi di ogni genere tolti al nemico.

Questo durissimo scacco subito dai Russi nel settore di Orel è di una importanza fondamentale, poichè lo sforzo nemico tendeva, in quel settore, a raggiungere Briansk, per assicurarsi così la possibilità di calare da nord in direzione di Kursk, isolando l'intero schieramento germanico nel settore centrale.

Fallito, ora, questo scopo, i Sovietici tentano di sfruttare il successo riportato con la riconquista di Wiasma, per tentare di investire da presso il grande sistema difensivo di Smolensk, ma anche qui le forze della difesa germanica oppongono una salidissima resistenza, che trae partito anche dalle robuste difese cui essa è appoggiata.

La sforzo offensivo sovietico, infine, si mantiene ancora vivo nel triangolo Ladoga - Leningrado - Staraja - ussa, poichè quella zona, relativamente poco estesa, è la sola di tutto il fronte orientale dove l'inverno ancora si attardi ed offra ai

mana, hanno continuato ad essere inesorabilmente premute, subendo perdite sempre più considerevoli. Il generale Wavell stesso è arrivato alla frontiera birmana per irrigere le operazioni di ritirata delle truppe britanniche, le quali, oltre ai vari, importanti punti strategici già occupati al di là della frontiera, sono state costrette ad abbandonare anche ingenti quantità di armi e di munizioni.

Anche nel settore nord-occidentale della Birmania, i Giapponesi sono riusciti a stroncare tutti i tentativi britannici di riaccostarsi alla via birmana, attraverso la quale passavano i rifornimenti per le truppe cinesi di Chung King, ed hanno conquistata l'importante città di Piewma.

Nella provincia della Yunnan, infine, i Cinesi stessi sono stati costretti a ritirarsi oltre il fiume Chitao-Ho, che i Giapponesi si apprestano ora a varcare, per incalzare le truppe cinesi in ritirata sul Mekong.



IN TUNISIA: 1) Mortai in posizione pronti a battere le casematte posizioni nemiche (R. G. Luce - Bonvini) — 2) Sulle varie strade gli specialisti provvedono al regolamento del traffico (R. G. Luce - Colò) — 3) Durante una sosta: mescolamento di unità blindate (R. G. Luce) — 4) Fermi dopo la loro vana corsa, i carri americani testimoniano l'efficacia della nostra azione aerea (R. G. Luce) — 5) In un paesaggio tanto diverso da quello del deserto: una pattuglia si spinge verso le posizioni nemiche (R. G. Luce) — 6) Contro le posizioni avversarie nascoste dal costoso roccioso, la nostra artiglieria svolge la propria azione. (R. G. Luce)



LA CRONACA DELLA GUERRA SUI MARI

L'AFFONDAMENTO DELL' "EMPRESS OF CANADA" TRASPORTI DI TRUPPE - IL CRESCENTE NUMERO DEI SOMMERGIBILI TEDESCHI - LA SITUAZIONE MARITTIMA

Fra i diversi successi colti dai sommergibili italiani in questi ultimi tempi merita uno speciale rilievo il siluramento del transatlantico inglese *Empress of Canada* da 23.500 tonnellate, carico di truppe, annunciato dal bollettino 1024. Si tratta infatti di un bersaglio veloce e che come tale aveva maggiori probabilità degli altri di attraversare indisturbato l'Oceano, mentre invece è finito in fondo al mare. Ma per un altro verso l'avvenimento presenta uno speciale interesse. Il miracolismo vantato dalla propaganda anglo-sassone in materia di costruzioni navali si riferisce a tipi standardizzati di piroscafi da carico fabbricati in grande serie: per essi e per essi soltanto è realmente possibile l'applicazione di procedimenti celeri, il raggiungimento di tempi record nella costruzione e nell'allestimento. I transatlantici, i mercantili veloci, i grandi piroscafi da passeggeri sono e resteranno dei fuori-serie, anzi dei contro-serie in quanto la loro costruzione interrompe o intralcia la lavorazione in serie delle «carrette» di tipo unico. Il tipo-unico è una universale esigenza della economia e dell'industria dei popoli in guerra. Perciò il transatlantico resta un articolo di lusso, un prodotto del tempo di pace utilissimo anche in guerra e per la guerra, ma che richiede molto tempo e molto lavoro per essere costruito e quindi difficilmente rimpiazzabile. D'altronde è da cre-

dere che per le «Nazioni Unite» non vi siano transatlantici che bastino. Incrociatori ausiliari, navi portaerei improvvisate (improvvisate per modo di dire perchè occorrono sempre mesi o anni di lavori di trasformazione), trasporti di truppe sono tutte esigenze che gravano sulla flotta dei «liners».

Soprattutto importante appare la voce «trasporto di truppe». E' ovvio che i trasporti di truppe a brevi distanze, che comportino poche ore o al più uno o due giorni di navigazione, si possono compiere con qualsiasi mezzo e cioè da navi da guerra o navi mercantili anche male o punto attrezzate per questo speciale servizio o possono essere addirittura effettuati con aerei; ma, per trasferimenti di lunga durata, per i quali i reparti debbono restare in mare settimane intere, è evidente che nascono insopprimibili necessità di vitto, di alloggiamento, di conforto, insomma un complesso di esigenze logistiche che possono essere soddisfatte soltanto con navi apposite e con una attrezzatura apposita.

Ebbene, i trasporti di truppe che devono compiere gli anglo-sassoni sono precisamente di questa natura. Quindi le navi trasporto-truppe costituiscono una esigenza capitale e insopprimibile della logistica anglo-americana: esse non sono in alcun modo intercambiabili con altre navi mercantili; per esse si può afferma-





re quello che si è accennato per altra occasione parlando delle petroliere.

Cioè a dire, se fosse possibile, per esempio, distruggere tutte le petroliere nemiche sarebbe superfluo attaccare le navi da guerra e le altre navi mercantili perchè le forze armate nemiche sarebbero presto paralizzate e vinte per mancanza di combustibile. Come pure basterebbe intercettare e affondare tutti i trasporti di truppe inglesi e americani per vincere la guerra perchè diverrebbero vani tutti i trasferimenti di materiali e di armi effettuati dal nemico per le vie del mare quando mancassero i combattenti destinati a impiegarle.

...

I comunicati germanici ci hanno annunciato nel corso di 15 giorni l'affondamento di mezzo milione di tonnellate di naviglio mercantile nemico. Si tratta di una cifra record.

La importanza e il numero dei successi, la loro simultaneità, la vastità della superficie di mare che vede le gesta degli U-Boote dimostra all'evidenza che il numero delle unità che sono contemporaneamente in missione di guerra è ormai un multiplo di quello che nel '39 rappresentava l'inte-

ra flotta subacquea della Germania. Ma, a sua volta, il numero delle unità in mare è un sottomultiplo di quelle in servizio perchè, per tenere un sommergibile continuamente in missione di guerra occorre possederne altri due o tre che si avvicinano nelle riparazioni, nelle manutenzioni, nell'addestramento dei nuovi equipaggi, nelle prove, nei trasferimenti. Queste considerazioni bastano a dare una idea della grandiosa prevalenza del numero dei sommergibili che la Germania ha costruito e messo in linea in questi tre anni nei confronti di quelli che gli inglesi e gli americani sono riusciti a distruggere.

...

Le piccole siluranti italiane del Mar Nero hanno fatto nuovamente parlare di loro distinguendosi in uno scontro vittorioso con un gruppo di unità similari sovietiche.

Cogliamo l'occasione per fare qualche considerazione sulla situazione del Mar Nero. In questo teatro di operazioni la prevalenza navale rimane nelle mani dei sovietici. La loro flotta non aveva di fronte che modeste forze navali rumene, germaniche e italiane, non poteva essere snidata e annientata che dall'esercito tedesco con una marcia fino agli ultimi porti del Caucaso.

Per ora, quindi, ha evitato la distruzione e, in certo senso, e ancora in grado di dominare il mare. Ma questo bacino interno, al pari del Baltico, benchè assomigli ad un piccolo Mediterraneo, non ha del Mediterraneo la caratteristica essenziale di essere una grande via di transito. Non esiste quindi nel Mar Nero un continuativo e violento contrasto aeronavale per impedire le comunicazioni marittime dell'avversario e assicurare lo sviluppo delle proprie, di modo che la prevalenza navale sovietica è sostanzialmente inoperante e senza effetti.

GIUSEPPE CAPUTI

Nella continua aspra lotta sul mare l'obiettivo ha modo di fissare suggestive immagini, ai tratti 1) della manovra di chiusura del passo 2) o delle segnalazioni con cui le varie unità parlano fra loro 3) o della vigilanza a bordo di un sommergibile anche quando questo procede nell'incanto di un mare appena increspato 4) o del lancio di mine con un preciso calcolo del tempo e del luogo in cui la mina viene effettuata 5) o infine del continuo spostare delle rotte delle navi di superficie che scortano attente e vigilanti, i convogli — CARTINA: fra Mar d'Azov e Mar Nero: l'estrema zona del Kuban e l'istmo di Kerch.



RISCOSSA QUANTITATIVA ?

La formidabile offensiva invernale sovietica e le sue ripercussioni nel campo militare e politico costituiscono tuttora l'epicentro dei commenti, delle critiche, delle previsioni che si riferiscono alla guerra e alle sue presumibili conclusioni per cui non sarà vano mettere un po' d'ordine alle cose.

Chi scrive già ebbe occasione di rilevare su queste stesse colonne la più madornale incongruenza risultante dalla condotta bellica russa: proprio la nazione rivoluzionaria per eccellenza si dimostrava la più fedele agli schemi, alle formule, ai procedimenti tattici del passato, senza quasi tenere alcun conto dei progressi, delle innovazioni, dei sovvertimenti verificatisi per effetto della guerra di rapido corso, che aveva letteralmente sconvolto tutti i metodi codificati sull'esperienza della precedente conflagrazione mondiale...

Questa volta, l'Armata Rossa s'è proposta di battere quelle tedesco-alleate, non solo con la schiacciante

preponderanza numerica, non solo con la tecnica del proprio inesausto spirito aggressivo, nuovamente suffragato dall'atavica dimestichezza coi rigori dell'inverno russo, ma cercando anche di rivaleggiare con l'avversario in quelli che sono i suoi tipici metodi e procedimenti tattici: si sono così visti i guastatori aprire il varco all'attacco delle formazioni corazzate; si sono visti, per la prima volta, queste ultime puntare decisamente in profondità, tentando di realizzare, con l'appoggio del bombardamento aereo, qualcosa di simile alle manovre a tenaglia germaniche; si sono registrati poderosi concentramenti d'artiglieria sui centri nevralgici dello schieramento e del movimento tedesco-alleato e ardentissimi decentramenti di bocche da fuoco (soprattutto mortai), a scopo di disturbo e di disorientamento; hanno contribuito al successo di varie azioni locali formazioni di paracadutisti, di partigiani, di mitraglieri guerrigliatori, nonché speciali «gruppi d'assal-

to» di sei uomini, forniti d'un vistoso armamentario, che andava dal pugnale fino al cannoneino anticarro e al lanciapietra...

In sostanza, lo Stato Maggiore sovietico ha cercato di sposare la qualità alla quantità in un supremo sforzo che doveva essere necessariamente risolutivo per non andare incontro al pericolo d'un completo fallimento; giacché la macchina bellica russa, una volta messa in moto, non è più prontamente arrestabile.

Ma il connubio non era facile, né poteva essere frutto d'improvvisazione e di frettoloso rafforzamento. E bastava infatti l'esaltazione prodotta dagli iniziali successi ottenuti, nonché l'adozione della nuova tattica, per provocare nella compagine militare bolscevica un improvviso ritorno di fiamma di preteso sapore gengiskhanico, che l'ha spinto a gettarsi a testa bassa contro l'intero schieramento avversario tra il Ladoga e il Mar Nero. L'impiego d'ingenti masse su tutto lo smisurato fronte di combattimento è ben-

si riuscito, in un primo tempo, a bloccare il libero giuoco delle riserve germaniche; ma in seguito, col graduale concentrarsi di queste nei punti nevralgici della lotta, ha determinato una enorme dispersione e una sproporzionata usura di forze, rendendo impossibile alimentare, sviluppare e sfruttare a ragion veduta, nel campo strategico, i successi tattici realizzati nella fase iniziale della battaglia.

L'errore di valutazione attribuito al Comando germanico in merito alla capacità di ricupero bolscevico, s'è dunque rapidamente ritorto a carico di quello sovietico, il quale ha indubbiamente sopravvalutato le proprie forze e i risultati complessivi raggiunti, sottovalutando, di conseguenza, le possibilità di reazione e di manovra da parte avversaria; con la presuntuosa certezza che ormai le truppe tedesco-alleate non fossero più in grado di riprendersi, che ben presto la testa di ponte caucasica sarebbe stata travolta, che tutta la Crimea e l'intera Ucraina





grandi linee dello schieramento tedesco-alleato, giacché troppi elementi della questione sfuggirebbero alla nostra competenza. Limiteremo perciò il nostro esame ai metodi e ai procedimenti tattici coi quali comandi e truppe della coalizione antibolscevica sono riusciti a fronteggiare, contenere e, in gran parte, ad esaurire l'enorme sforzo bellico invernale dei russi.

Già da quando si delinearono i primi sintomi premonitori dell'offensiva sovietica, lo Stato Maggiore germanico, conscio che la molteplicità e l'ampiezza delle fronti di combattimento non avrebbe consentito la creazione di solide linee difensive continue, capaci d'arrestare su tutta la loro estensione qualsiasi attacco locale di forze preponderanti, decise di non contrapporre alla nuova irruzione bolscevica una resistenza stabilizzata, che avrebbe inevitabilmente imposto gravissime perdite, col risultato finale di trasformare su tutta la linea la guerra manovrata in guerra di logoramento, facendo in tal modo il giuoco dei russi. Com'è stato ripetutamente accennato nella cronaca settimanale delle operazioni terrestri, la difesa fu quindi appoggiata sopra una serie di capisaldi organizzati « ad istrici », cioè capaci di far fronte da tutte le parti alla soverchiante irruenza nemica, così da contenerne

italiane, ungheresi, romeni, slovacche hanno saputo dare l'intera misura della loro saldezza morale, della loro resistenza fisica, del loro spirito d'autonomia e d'intraprendenza.

Svincolata senz'altro l'impostazione generale della lotta da ogni preoccupazione territoriale o di prestigio, l'unico scopo da perseguire è apparso subito quello di salvaguardare ad ogni costo il potenziale di combattimento dell'Esercito. La tattica difensiva dei capisaldi « ad istrici » è stata quindi rapidamente sostituita da quella dei « quadrati mobili », cioè di centri di difesa che, senza più fare assegnamento sull'eventuale concorso delle riserve di manovra, alternano preordinate resistenze in posti con tempestivi spostamenti retrogradi, aprendosi il varco, all'occorrenza, soltanto con le proprie forze.

Alcuni dei capisaldi — tra i quali quello cospicuo di Stalingrado — hanno avuto il compito di sacrificarsi sul posto, onde ritardare quanto più possibile l'avanzata nemica. Tutti gli altri hanno armonicamente ripiegato, superando con successo difficoltà inenarrabili di situazioni e di clima e continuando a far pagare duramente all'avversario ogni ulteriore progresso. S'è dovuto spesso far fronte a sfondamenti e penetrazioni da più parti, si sono avuti paradossali combattimenti a fronte

re le proprie forze in corrispondenza dei punti nevralgici della lotta, proprio nel momento in cui quelle avversarie cominciavano a scompaginarsi e ad esaurirsi, nell'insufficienza sicurezza d'avere ormai partita vinta e per effetto dell'erroneo dosamento degli sforzi offensivi nello spazio e nel tempo. In tal modo, il Comando germanico ha potuto riprendere decisamente l'iniziativa delle operazioni nel settore meridionale, mentre quello sovietico la conserva in parte a settentrione, dove cerca di sfruttare affannosamente i residui vantaggi offerti alle proprie truppe dalla più completa preparazione e assuefazione ad affrontare i rigori del clima. Frattanto, da entrambe le parti si afferma d'aver inferito all'avversario così gravi perdite da menomare irreparabilmente ogni ulteriore capacità offensiva. Ma, mentre lo stesso Comando sovietico riconosce la gravissima misura subita dal proprio Esercito, voci ufficiose germaniche precisano che, grazie alla difesa elastica e ai tempestivi e spregiudicati ripiegamenti, nessuna aliquota delle riserve né alcuna delle nuove armi predisposte per le ulteriori offensive è stata coinvolta nella gigantesca battaglia invernale.

Chi sia stato l'autentico vincitore di tale battaglia sarà comunque ben presto rivelato dalla ripresa opera-

dovessero rapidamente cadere, esso ha gettato senz'altro avanti il grosso della propria massa di manovra del settore meridionale, lasciandolo prodigalmente consumare nel fuoco della battaglia. Si sono perciò visti corpi di cavalleria e unità corazzate precipitarsi all'ipotetico inseguimento d'un avversario ritenuto in isfaccio, col solo pratico risultato di farsi aggirare, o annientare completamente... In tal modo, la travolgente marea bolscevica è ben presto venuta ad infrangersi contro una scogliera sempre più insormontabile, ed ora, proprio nel settore dove maggiormente aveva progredito verso gli agognati obiettivi, essa non appare più neppure in grado di conservare il terreno conquistato...

QUANTITA' E QUALITA'

Di fronte al complessivo fallimento dell'improvvisa riscossa quantitativa, il fattore qualità — che, come abbiamo detto, aveva già reso possibili successi conseguiti dai sovietici nella prima fase della battaglia — s'è costantemente riaffermato in campo avversario.

Non è nostro compito vagliare i criteri che hanno determinato le



l'impeto e la forza di penetrazione iniziali, creando nel contempo le premesse per le azioni controffensive richieste dalle singole situazioni contingenti.

Naturalmente, una siffatta organizzazione difensiva presuppone il libero giuoco delle riserve; ma, come s'è detto, questo venne ad essere in gran parte paralizzato dai russi, con l'applicazione simultanea ed estensiva della « tattica delle sacche », per effetto della quale moltissimi capisaldi si trovarono contemporaneamente accerchiati e minacciati d'esser sommersi. E' stato appunto in tale frangente che l'Alto Comando germanico ha dimostrata come non mai la propria spregiudicatezza manovriera, e che le truppe tedesche,

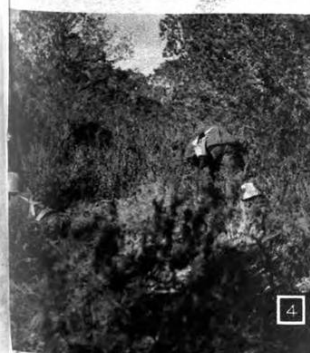
invertita, accerchiamenti della durata di parecchi giorni, assedi in campo aperto, o in villaggi senza difese, che si tramutavano per l'occasione in fortezze inespugnabili. Anche attorniate dal nemico e messe a dura prova dalle sue forze preponderanti, le truppe antibolsceviche hanno saputo mantenere incrollabile la loro compattezza morale, rinsaldarla dalla fiera coscienza della propria superiorità qualitativa e da un'inesausta fede religiosa e ideologica.

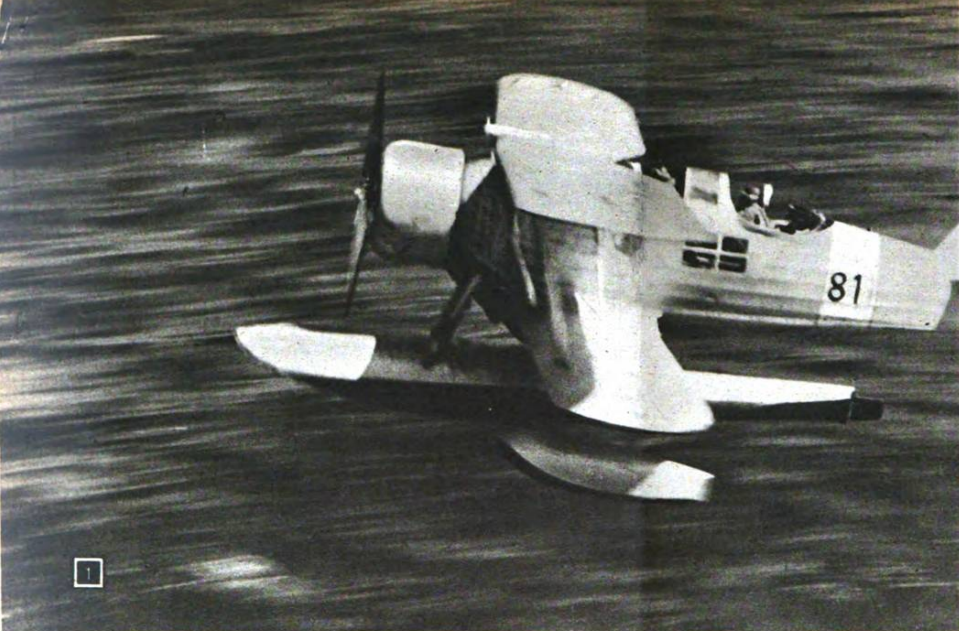
Nel complesso, la realistica visione d'insieme conservata dall'Alto Comando germanico e la bravura costantemente dimostrata dalle truppe dipendenti hanno consentito alle armate tedesco-alleate di raccoglie-

tiva primaverile, che quest'anno, per la relativa mitezza dell'inverno e il conseguente minore accumulo di nevi, si preannunzia con sensibile anticipo su quella del 1942.

MARIO CONTI

DURANTE LA BATTAGLIA IN TUNISIA:
1) Nostrì separati da guastatori all'attacco di un caposoldo semico (R. G. Luce - Bonvini) — 2) Ferri di artiglieria che il nemico è stato costretto ad abbandonare (R. G. Luce - Colò) — 3) Antitaceti tedeschi in azione su segnalazione di allarme (R.D.V.) — 4) Stipolando nelle file vegetazione (R. G. Luce) — 5) Nostrì separati dal Battaglione S. Marco sbarcato a Biserta, (R. G. Luce)





azione eseguita a centinaia di chilometri dalle loro basi sono fortemente ostacolati dall'intervento della caccia nemica a presidio immediato dei porti, caccia che viene numericamente aumentata e opportunamente concentrata nelle occasioni nelle quali le operazioni di sbarco assumono intensità inusitata. Si aggiunga a ciò la tremenda reazione delle basi di approdo. Mentre quindi per il ricognitore l'ostacolo della caccia nemica è eventuale o comunque si svolge con tutta l'alea-torietà insita nelle rotte aeree in pieno mare, e mentre la reazione controaerea è assente, per il bombardiere e l'aerosilurante questa è infernale e la reazione della caccia nemica è certa e oltremodo intensa. L'attività offensiva sui porti algerini si è intensificata in questo ultimo periodo, che ha preceduto l'inizio dell'offensiva nemica. I bollettini ufficiali ne hanno di volta in volta registrato gli effetti.

A quest'attività esplorativa ed offensiva contro il traffico va aggiunta quella offensiva contro gli aeroporti, le basi logistiche del retroterra ed i concentramenti di mezzi in moto o in sosta, attività quest'ultima che in questi giorni di offensiva va assumendo carattere di ere-

AL LARGO DEL SETTORE ALGERINO

Dal giorno in cui gli anglo-americani iniziarono l'occupazione dell'Algeria, l'attività delle forze aeree dell'Asse in quel settore nevralgico della situazione mediterranea non ha avuto soste.

Premminente si è svolto, com'è naturale, il servizio d'esplorazione inteso a sorvegliare tutto il traffico marittimo diretto da Gibilterra verso le basi di approdo, traffico che aumentava d'intensità col passar del tempo, trattandosi d'incrementare la consistenza numerica delle truppe d'occupazione, di rifornirle largamente di mezzi per vivere e per combattere, di far affluire l'ingente quantitativo di materiale necessario per respingere gli attacchi dell'Asse e per preparare l'offensiva, da qualche giorno in pieno sviluppo. E si noti che, svolgendosi le rotte nemiche in vicinanza della costa, sorvegliate e protette dall'intervento delle squadriglie da caccia

disseminate lungo il litorale, i nostri ricognitori avevano un compito molto arduo, anche perchè per assolverlo proficuamente dovevano allontanarsi per centinaia di chilometri dalle loro basi, senza alcuna protezione da parte della nostra caccia.

Quest'azione esplorativa, alla quale, se del caso, tien dietro l'azione offensiva, in alcuni periodi ha in sé stessa gli elementi di offesa, perchè lo stesso aereo o gli stessi aerei, partendo in ricognizione offensiva, se trovano la preda l'attaccano senza frapporre indugio tra la segnalazione dell'avvistamento e l'arrivo dei bombardieri o siluranti, come avviene nell'esplorazione normale.

Quanto agli attacchi alle navi in porto o sulle attrezzature portuali, essi per lo più avvengono di notte, più spesso all'alba, o in piena fase di scarico del materiale, allorché gli effetti distruttori sono molto più

sensibili e maggiormente possono dilatarsi sulle banchine o sui piazzali rigurgitanti di materiale assai spesso infiammabile.

Molte azioni di bombardamento e specialmente di aerosiluramento sono avvenute in condizioni atmosferiche e di mare proibitive, allorché il nemico si riteneva protetto da quelle calamità atmosferiche, che viceversa sono servite di schermo ai nostri aerei per realizzare la sorpresa. Le nubi basse, i piovasci che all'inizio di questa guerra erano normalmente ritenuti ostacoli gravi per l'efficace intervento aereo, si sono ormai trasformati per gli equipaggi provetti in elementi di favore per realizzare quella sorpresa, che condiziona la buona riuscita specialmente delle azioni di aerosiluramento.

Inutile dire che anche i bombardieri e gli aerosiluranti nella loro

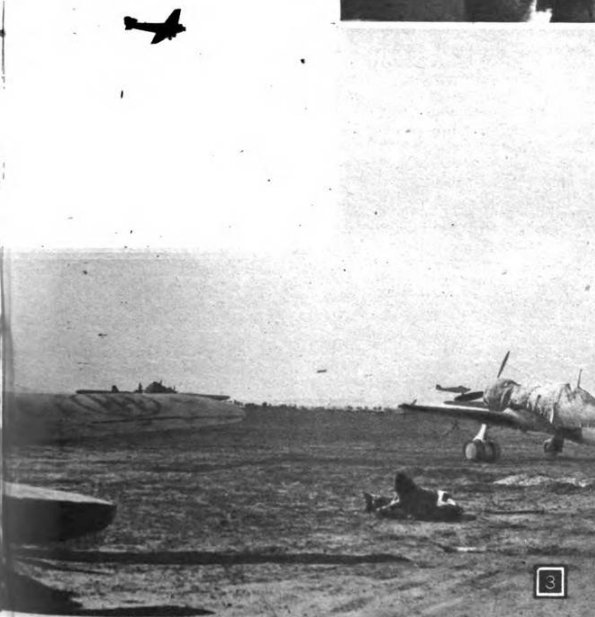
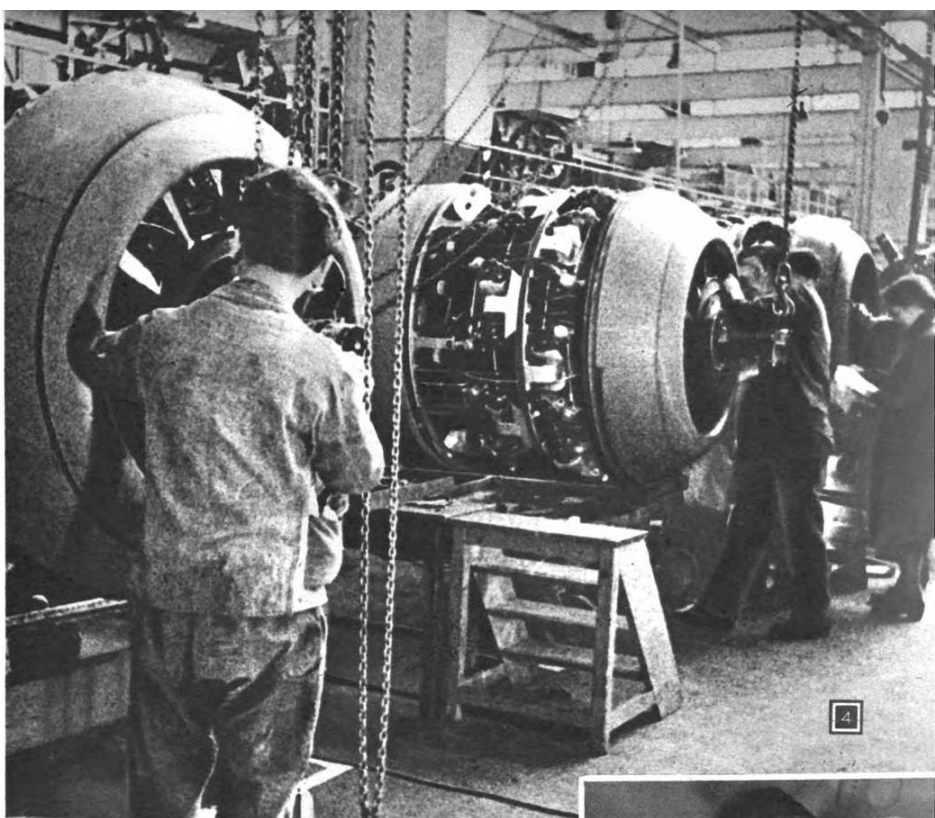


sciente intensità contro le colonne attaccanti, i concentramenti di materiale, i parchi di munizioni, e specialmente contro i carri armati che vengono mitragliati e bombardati in una impetuosa sequela di attacchi a volo rasente.

La lotta che si sta svolgendo nei settori meridionale e centrale tunisino ha aspetti di asprezza non comune e gli aerei dell'Asse appoggiano vigorosamente e senza risparmio le truppe in difensiva o in controffensiva dall'alba al tramonto.

Altro aspetto dell'attività dell'Aviazione dell'Asse è costituito dai trasporti aerei e dalla scorta ai nostri convogli attraverso il Canale di Sicilia.

Quello degli aereoconvogli è un argomento assai delicato, sul quale non è consigliabile fornire dati di sorta; comunque nella corsa che da cinque mesi si sta svolgendo fra noi e il nemico su chi arriva prima a meglio potenziare il proprio fronte e la propria posizione generale, gli aereoconvogli hanno assolto e vanno assolvendo una funzione di primissimo piano ed i piloti e specialisti che sono addetti a questo servizio importantissimo dell'Arma Aerea meritano la più viva riconoscenza, non meno dei loro colleghi che af-

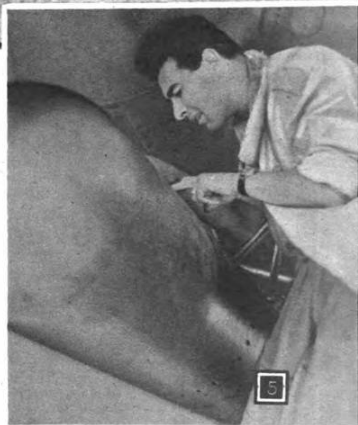


bardieri, di cui scompaginò le formazioni e parte diresse contro gli aerosiluranti. Il nugolo di bombardieri, disorientato dall'irruenza dell'attacco, senza aver potuto effettuare le operazioni di mira, mollò le bombe che caddero molto avanti la prima nave del convoglio, mentre tre plurimotori cadevano in mare in preda alle fiamme.

Degli aerosiluranti attaccanti uno venne abbattuto in fiamme, un altro probabilmente abbattuto, mentre gli altri due, sorpresi ed attaccati all'inizio della loro affondata, dovettero lanciare precipitosamente i loro siluri a notevole distanza dai bersagli senza alcun pratico risultato. Il convoglio poté raggiungere indenne la sua meta.

Alla distanza di qualche ora da questo brillante episodio tre aerosiluranti attaccavano nel porto di Bona tre piroscafi, uno di 7000 e due da 5600 tonn. I siluri raggiunsero il segno. Il piroscafo da 7000 fu visto affondare, mentre a bordo degli altri si sviluppavano grossi incendi con fumo nero, la cui densità, diffusa in tutta la zona del porto, impedì che un'altra formazione di aerosiluranti potesse eseguire la sua missione.

VINCENZO LIOY



frontano il nemico nella guerra vera e propria.

Gli aereoconvogli vengono scortati dalla caccia, che in varie occasioni ha avuto modo di dimostrare l'utilità della sua presenza.

Continua, metodica e silenziosa si svolge la scorta aerea ai convogli marittimi, scorta che integra quella fatta dal naviglio e che si estrinseca nella sorveglianza delle acque adiacenti alla rotta percorsa, nel-

l'offesa contro i sommergibili avvistati e nella difesa contro gli attacchi aerei.

In una recente occasione un nostro convoglio a 35 miglia a nord di Capo Bon venne attaccato da una potente formazione di bombardieri americani e da quattro aerosiluranti britannici.

La caccia italo-tedesca di scorta al convoglio, profilatosi l'attacco aereo, mosse in parte contro i bom-

- 1) Un ricognitore appena catapultato
- 2) Sbarco di un nostro reparto trasportato per via aerea - 3) Partenza e ritorno da una nostra base (R. G. Luce) - 4) In una officina germanica: l'ultima revisione dei motori per aerei prodotti in serie (R.D.V.) 5) In una nostra base mediterranea: la verifica dell'allure prima del decollo dell'apparecchio (R. G. Luce - Valvassori) - 6) Come si aggancia il siluro (R.G.L.)



DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

3211. BOLLETTINO N. 1029.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 20 marzo:

Nel settore settentrionale del fronte tunisino, dopo aspri combattimenti durati più giorni nel corso dei quali il nemico subiva gravi perdite, un'importante posizione veniva conquistata dalle truppe dell'Asse. Nello sviluppo delle azioni il nemico lasciava nelle nostre mani 1600 prigionieri, 16 carri armati, 30 cannoni e 10 autocarri.

Il porto di Tripoli è stato questa notte efficacemente bombardato da aerei germanici: risultano incendiate tre navi alla fonda e colpite le attrezzature portuali.

Nostri mezzi navali hanno affondato nel canale di Sicilia tre motosiluranti nemiche; alcuni naufraghi sono stati salvati.

Azioni di spezzamento e di mitragliamento effettuate contro due treni a Melaponte e Lascari (Palermo) causavano danni ad alcuni carri ferroviari e tre feriti.

Un nostro sommergibile attaccato in Atlantico da aeroplani avversari, ne abbatté due.

3212. BOLLETTINO N. 1030.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 21 marzo:

Attacchi aerei nei giorni scorsi dal nemico contro nostre posizioni nel settore meridionale tunisino sono stati respinti.

La località di Gafsa, occupata dalle truppe dell'Asse per le azioni del 20 febbraio, è stata riconquistata da reparti nemici.

Le opposte aviazioni hanno svolto intensa attività: tre apparecchi nemici risultano abbattuti dalle artiglierie contraeree, 11 dalla caccia germanica ed uno da quella italiana.

Due nostri velivoli non sono ritornati alla base.

Una formazione di nostri aerosiluranti attaccava il porto di Bona colpendo 3 piroscafi di medio tonnellaggio; uno dei quali, di 7.000 tonnellate affondava.

Il tentativo compiuto da bombardieri e aerosiluranti, di intercettare un nostro convoglio nel Mediterraneo, è stato sventato dalla caccia di scorta che faceva precipitare in mare un apparecchio.

Un sommergibile tedesco ha colato a picco, al largo di Derna, 2 piroscafi da 4.000 tonnellate ciascuno naviganti in convoglio.

Nostri avversari sganciavano questa notte bomba su Napoli colpendo fabbricati civili; accertati finora 7 feriti.

Alcune bombe lanciate su Pozzallo (Ragusa) da caccia britannici danneggiavano qualche caserigo: cacciatori italo-germanici, prontamente intervenuti, abbattavano 3 velivoli.

3213. BOLLETTINO N. 1031.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 22 marzo:

In Tunisia, dopo intensa preparazione di artiglieria, il nemico ha iniziato ieri una violenta offensiva contro i settori centrale e meridionale del fronte. Aspri combattimenti sono in corso.

L'aviazione dell'Asse partecipa alla lotta battendo le retrovie avversarie e colonne in movimento.

La caccia germanica ha abbattuto 5 Spitfire.

Nostri velivoli hanno bombardato le attrezzature portuali di Bona e di Bougie, provocando sensibili danni.

Questa notte una formazione di aerosiluranti del 105° Gruppo comandata dal Capitano Mancini Urbano da Cesena, ha attaccato navi alla fonda nel porto di Algeri: un piroscafo da 10 mila tonnellate è stato affondato, uno di medio tonnellaggio incendiato, altri due risultano colpiti.

3214. BOLLETTINO N. 1032.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 23 marzo:

Nella giornata di ieri si sono svolti duri combattimenti nello scacchiere tunisino, in particolare sul fronte centrale e meridionale.

Concentramenti di mezzi corazzati avversari sono stati individuati e battuti dall'aviazione dell'Asse.

Dodici velivoli nemici sono stati distrutti dai cacciatori tedeschi, altri 3 sono precipitati in fiamme, colpiti dalle batterie della difesa.

Tre dei nostri velivoli non sono tornati alla base.

Nella notte sul 22 apparecchi nemici hanno gettato bombe su Napoli e dintorni senza causare vittime.

Ieri nel pomeriggio una ventina di quadrimotori americani hanno effettuato un'incursione su Palermo. Molti fabbricati urbani sono stati demoliti o danneggiati. Le vittime finora accertate, tra la popolazione civile salgono a 38 morti e 184 feriti. Il contegno della popolazione, esemplare.

Ad opera delle artiglierie contraeree e della caccia italo-germanica 5 quadrimotori nemici precipitavano in mare.

3215. BOLLETTINO N. 1033.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 24 marzo:

In Tunisia continuano aspri combattimenti nel settore centrale e meridionale.

Nel corso di un contrattacco sferrato dalle forze dell'Asse sono stati distrutti 40 carri armati nemici e presi 170 prigionieri.

Nostri cacciatori abbattavano 2 Spitfire; altri 8 apparecchi avversari venivano abbattuti dalla caccia germanica.

I porti di Bona e di Philippeville sono stati bombardati da nostri aerei; un caccia nemico distrutto.

Su Messina una formazione di 30 bombardieri americani ha lanciato numerose bombe e spezzoni; accertati finora 10 morti e 32 feriti tra la popolazione. Gravi danni ad edifici pubblici ed a fabbricati privati.

Azioni di mitragliamento compiute su

treni e località della Sicilia causavano 2 morti e 3 feriti tra i civili.

Un velivolo nemico è precipitato al suolo nella località di Manca, presso Geia (Caltanissetta).

3216. BOLLETTINO N. 1034.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 25 marzo:

Sul fronte tunisino le truppe dell'Asse hanno validamente respinto ulteriori attacchi nemici.

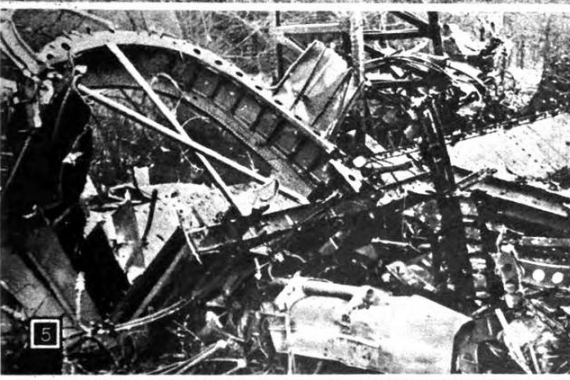
Intensa è stata l'attività dell'aviazione: bombardieri in picchiata hanno agito, con visibili effetti, contro postazioni di artiglierie e su concentramenti di carri armati avversari; in ripetuti scontri la caccia germanica ha abbattuto 11 velivoli.

Quadrimotori americani hanno sganciato numerose bombe nella zona di Biserta: sensibili i danni, in via di accertamento le vittime.

Incursioni aeree su Messina e su Catania danneggiavano alcuni edifici civili e causavano 11 morti e 15 feriti tra la popolazione.

Le batterie della difesa di Messina abbattavano 3 plurimotori.

CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI



ALI INFRANTE: 1-2) Apparecchi inglesi ed americani abbattuti dai nostri sul fronte tunisino (R. G. Luce) — 3) Resti di un apparecchio da combattimento sovietico precipitato sul fronte orientale (R.D.V.) — 4) E questa è infine la sorte che molti bombardieri inglesi trovano nel sorvolare la Germania occidentale (R.D.V.)

SABATO 20 — Situazione militare:

Nel settore Bjelgorod-Charkow e a nord-ovest di Kursk attacchi germanici. Il corso superiore del Don è stato raggiunto. Attacchi sovietici nel settore Orel-Wiasma-Smaraja Russa, a sud del Ladoga e davanti a Leningrado.

In Tunisia le truppe italo-tedesche conquistano nuove posizioni nel settore settentrionale.

Attacco aereo germanico su Tripoli. Nell'Atlantico 204.000 tonnellate di naviglio nemico affondate da sommergibili tedeschi.

DOMENICA 21 — Avvenimenti politici e diplomatici:

A Berlino, in occasione della Giornata degli Eroi, il Führer pronuncia un importante discorso politico.

Situazione militare:

Nel settore Bjelgorod-Charkow le truppe tedesche stabiliscono una stretta comunicazione col settore di Orel. I sovietici attaccano a sud-ovest di Wiasma e a sud del Ladoga. In Tunisia attacco nemico nel settore centrale. Gafsa sgombrata. Nell'Estremo Oriente le posizioni giapponesi nelle Aleutine, nel Pacifico, in Birmania e in Cina sono state consolidate e estese.

LUNEDÌ 22 — Avvenimenti politici e diplomatici:

A Tokio si è riunito il Comitato del Tripartito.

Proveniente da Istanbul è giunto a Roma il Principe Mansur Daud della famiglia reale afgana.

A Londra Churchill ha parlato alla radio dei problemi del dopoguerra.

Situazione militare:

Prosegue l'attacco tedesco a sud-ovest e a nord-ovest di Kursk. Attacchi sovietici a sud-ovest di Wiasma, a sud del Ladoga, a sud-est di Leningrado. In Tunisia le forze anglo-americane hanno attaccato nei settori meridionale e centrale.

MARTEDÌ 23 — Avvenimenti politici e diplomatici:

In Italia celebrazione del XXIV annuale della fondazione del Fasci.

Situazione militare:

L'attacco tedesco a occidente di Kursk fa progressi. Nuovi attacchi sovietici a sud del Ladoga. In Tunisia proseguono aspri combattimenti nei settori meridionale e centrale. In Occidente incursione aerea inglese sulla Germania nord-occidentale, specialmente a Wilhelmshaven. Attacco aereo tedesco su Hartlepool, sulla costa orientale inglese.

MERCOLEDÌ 24 — Situazione militare:

Attacchi sovietici a sud del Ladoga. Sul resto del fronte attività locale. In Occidente incursioni aeree nemiche sul territorio del Reich e sulla costa francese. Attacchi aerei tedeschi sull'Inghilterra meridionale. Davanti alle coste della Norvegia un sottomarino nemico affondato. In Tunisia continua la battaglia nei settori centrale e meridionale. 2 navi nemiche affondate nelle acque di Algeri e di Orano.

GIOVEDÌ 25 — Avvenimenti politici e diplomatici:

Il primo Ministro giapponese, Tojo, pronuncia alla Dieta un discorso sugli sviluppi della situazione generale.

Situazione militare:

A sud del lago Ladoga attacchi meno violenti delle forze sovietiche. Lungo gli altri settori del fronte combattimenti locali. In Occidente incursioni aeree nemiche sulla Germania nord-occidentale. Attacchi aerei tedeschi su Ashford e sul Firth of Forth. In Tunisia attacchi nemici respinti in vari settori del fronte. Nel Mediterraneo 5 sommergibili inglesi distrutti negli ultimi giorni.

Direttore responsabile: Renato Consiglio

Tumminelli - Istituto Romano di Arti Grafiche, Roma - Città Universitaria

ALDO FERRABINO

NUOVA STORIA DI ROMA

TRE VOLUMI • 1800 PAGINE • 1200 ILLUSTRAZIONI
CIASCUN VOLUME L. 200 • OPERA COMPLETA L. 600



NUOVA STORIA DI ROMA

I. VOLUME: DA CAMILLO A SCIPIONE

(403 a. C. - 201 a. C.)

II. VOLUME: DA SCIPIONE A CESARE

(201 a. C. - 52 a. C.)

III. VOLUME: DA CESARE A TRAIANO

(52 a. C. - 117 d. C.)

È IN VENDITA IL PRIMO VOLUME

Tutta l'opera sarà completa entro il primo semestre 1943-XXI

Questa storia segue l'espandersi del dominio Romano: dalla prima forte conquista d'oltre Tevere all'ultima, che valse insieme il Danubio e l'Eufrate: dunque da Camillo a Traiano. Tale espansione ebbe pause, non ebbe ritorni. Essa fu la realtà di cinque secoli continui. Collaborarono all'impresa i dittatori e i consoli, i triumviri e i principi. Popoli d'anzì nemici ed ignoti ricevettero tutti da ultimo una legge sola e comune: "adus publica suprema lex".

L'opera si fonda fedelmente sulla tradizione antica, quella di Livio, Sallustio, Tacito, Dione e dei minori, ma la interpreta con sentimento nuovo e vivo facendo tesoro del più sicuro accertamento scientifico, e - soprattutto - richiamandosi sempre all'eterno presente in cui si fondono antico e moderno, quasi per poetico incanto d'umanità perenne, d'Italicità inesaurita.

CRONACHE
DELLA GUERRA